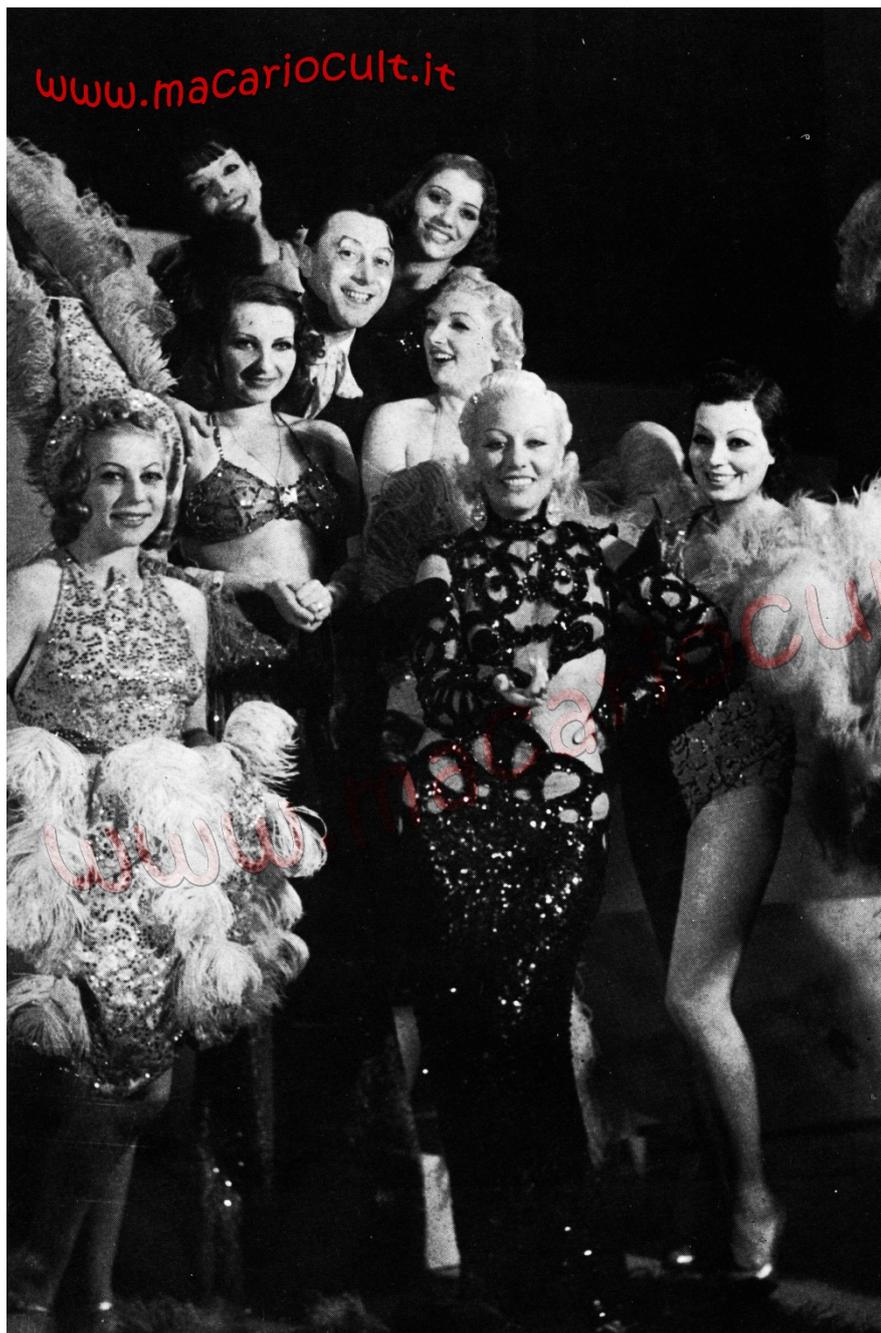




L'autore attore umorista **Marcello Marchesi** per il settimanale **OGGI** girò tra le quinte durante una replica della rivista di **Macario TUTTE DONNE (1940)** e scrisse magistralmente uno <spaccato> di retroscena atto a dimostrare quanto una rappresentazione di **Teatro Leggero** fosse più pesante del **Teatro di prosa**.

<E' strano come la rivista nasconda più degli altri spettacoli la sua fatica d'ogni sera. Di tra le quinte la si può vedere di profilo sudare e gonfiare i muscoli mentre sostiene l'attacco frontale della platea. Le carni delle ballerine sono lisce e bianche sul ventre, fasciate di nervi e ruvide ai fianchi e ai polpacci: fin dove arriva la luce dei riflettori tutto è bello. Siamo in pochi a spiare la rivista da quest'angolo visuale proibito. Un vigile del fuoco veramente soddisfatto del suo servizio, un macchinista che segue attentamente tutto, la coreografa (**Maria Giuliano**) moglie del celebre comico, che ripete meccanicamente tra sé i passi del balletto, la sarta che è lì pronta a ritirare i costumi che le ragazze lasceranno, finito il numero, qualcuno muove un riflettore dietro di me: è il celebre comico (**Macario**). I riflettori sono la sua mania, la sua civetteria, il suo modesto contributo alla coreografia spettacolosa che la moglie, di ferrea memoria, con l'aiuto della ragazza capofila, ha ricostruito sul ricordo dei palcoscenici, quest'anno vuoti, di Londra e Parigi. Il celebre comico che, da quando ha fatto il cinematografo, apprezza ancor di più l'importanza delle luci, dà gli ultimi avvertimenti all'elettricista. Parla in dialetto, velocemente, serio: la truccatura, il ricciolo, il cappelletto, il vestito, sono staccati da lui, appena appoggiati su quell'ometto, ma ecco che tutto gli penetra nella pelle e gli si attaglia giusto appena gli occhi di topo brillano e la bocca si piega a barchetta. Un accordo, un applauso, cala sulle ragazze un velarietto; il comico, pronta la faccia, rotola con una finta dondolante corsetcina sulla ribalta, seguito dalla *spalla* (**Carlo Rizzo**). Applausi. Il pubblico vuol bene al comico celebre e apprezza le ottantamila lire di scene. Attraverso tendaggi e spezzati ci arriva un irreale dialogo tra la voce acuta, un poco urtante del compare fin troppo sicuro e il falsetto balbettante del comico. La prima ondata di risate gonfia il velarietto, dietro di esso i macchinisti ne approfittano per dare qualche martellata un po' più forte alla scena che stanno montando, affogati in mezzo ai voluminosi costumi che le ragazze, senza badar loro, si tolgono per correre poi nude e tremanti di freddo nei camerini a prendere gli altri vestiti. <<Correte, Così vi riscaldate!>> dice la moglie del comico con un tono tra buona mamma e direttrice di collegio. Sembra una recita di beneficenza. E' la moglie del comico che infila la vestaglia alla primadonna (**Wanda Osiris**). Parlano tra loro, amiche, soddisfatte l'una dell'altra. I sorrisi della *prima* sono morsi, quando canta azzanna con la dentatura smagliante le parole e le fa gridare acutissime. E' di molta figura. E' già una primadonna "classica", ancora due anni e le attribuiranno molta più età di quanto non ne abbia e si meraviglieranno del suo fascino così resistente. Piace alle signore per la sua eleganza

proibitiva, ai signori per i segreti di esperienza che ostenta di nascondere; ha tanta "personalità" da essere a molti insopportabile e da far convergere su di sé i desideri suscitati dalle tre soubrettine fresche e nude che le fanno da corona. Un ultimo boato, che si converte in una cascata di applausi, riporta il comico fra le quinte. E' ancora con un piede in scena e già fa cenno alle ragazze di entrare, al macchinista di alzare il velarinetto, all'elettricista di cambiare il "giallo", anzi lo cambia lui stesso al volo. La moglie lo accarezza mentre conta mentalmente i passi e le figure del nuovo ballo delle ragazze. E ancora il cambio: dentro le ragazze, fuori lui; è come una staffetta, la staffetta del sorriso. Nell'intervallo, divi del cinema, critici di teatro, strana gente e ricche pellicce vengono a



trovare il comico nel suo camerino. Egli apprende con piacere che in poltrona vi sono varie Eccellenze e non solo che l'ammontare dell'incasso, scritto su un piccolo biglietto portato rapidamente in camerino dall'amministratore, batte quello degli altri teatri della città. Ma non c'è tempo. La moglie ordina al maestro di "attaccare" la seconda parte, dà una voce alle ragazze, è severa anche con i visitatori. Il comico cambia cappelluccio, saluta tutti, chiude il camerino a chiave e va a fare un'altra ora di rivista. Ancora movimenti in massa di ragazze e di soubrettine, veloci cambi di costumi che le rendono sempre più nude e sempre più luccicanti e ancora alternarsi di balli e di scenette. Il ballo riposa il cervello e appaga l'occhio mentre l'orchestra mantiene la temperatura tra un'entrata e

l'altra del comico. Al finale, tutti gli uomini disponibili della Compagnia: i due ballerini belli come due soubrette, sei attori, la spalla, l'amministratore, il segretario, tutti in marsina a far corona alla prima donna che scende dalla scala. Bis del finale, tris del finale, infine il crollo di ogni resistenza al calare del sipario e allo spegnersi delle luci. Facce che appassiscono, piedi

che strascicano, costumi che si afflosciano, sospiri di “Anche questa è fatta.... Anche questa sera è andata” mentre i macchinisti montano la prima scena per la recita di domani. Il sipario si riapre sulla sala vuota ma ancora calda di tanti fiati. La moglie raduna le sue ultime forze per aiutare il marito a vestirsi, mentre fuori dal camerino sfila tutta la Compagnia augurando la buona notte con un tono familiare. La signora risponde per il marito stanco. Ultima fatica: il celebre comico con la faccia unta di vasellina, già tornato uomo, scrive l’ordine del giorno: “Domani ore 21 si replica e 5 mila lire di multa a Mary per il ritardo”, poi siccome ama essere generoso leva la multa, mentre l’orchestrante amico di Mary ringrazia.

MARCELLO MARCHESI

www.macariocult.it

